

È la tua città.
È unica.
È su iPad.

Bressanone

Abbonamenti 047/904252
Via Volta 10 - Bolzano
Centralino 047/904111
Fax 047/904299

DEL PIERO
Il vicesindaco col cappello e "scortato"



IN PIAZZA
Il picchetto ufficiale in divisa



IL SALUTO
Sull'attenti all'alzabandiera



Il raduno alpino saluta la Schenoni

Da Bergamo, da Brescia, da Torino per la vecchia caserma La Brigata Tridentina ha ripreso possesso di Bressanone

di Robert Tosin
BRESSANONE

Lo sguardo fiero sotto il cappello alpino, l'uso del tempo, ma l'attenzione ineditabile di una storia, di un sentimento. Mentre la bandiera tricolore s'arrampica sul cielo di Bressanone sotto le due torri del duomo, il vecchio alpino scarta sull'attenti, occhi fissi in avanti. L'ultima volta che era stato a Bressanone era stato sessant'anni fa. Anche quel giorno si era messo sull'attenti davanti alla bandiera e poi, congedo in mano, si era lasciato alle spalle la caserma Schenoni, imponente complesso di edifici all'ingresso sud della città. Ed è per lei che è tornato. «Quando ho saputo che l'avrebbero abbattuta ho sentito un tufo al cuore. E così ho deciso di tornare qui per rivederla e intrinicare ancora una volta i tanti ricordi che mi porto appresso».



Giancarlo Ravizzotti e Roberto Magistri (foto Principe)



Sandro Gambera



Il generale Giorgio Rigon

La giornata del saluto alla caserma sarà oggi, ma già ieri la città di Bressanone era tutta per gli alpini, arrivati con le famiglie dal veneto, dal bresciano, dal bergamasco, dal piemontese. E la città si è di nuovo preso cura di questi soldati, se li è coccolati con una bella accoglienza e con il ricevimento in municipio. Perché la Tridentina ha disegnato un pezzo di storia della città.

«So che mi è venuto il magone quando ho saputo che avrebbero abbattuto la Schenoni? Perché, vede, il militare dipende da come uno lo fa: se ci crede diventa un'esperienza incredibile, altrimenti è una tortura». Giancarlo Ravizzotti arriva da Milano. «Ma io devo dire che a Bressanone mi sono trovato bene. Arruolato nel 1952, classe 1930, congedato nel 1954. Con la Tridentina sempre nel cuore. Si figurò che ancora adesso te o quattro volte all'anno ci sentiamo con il mio vecchio co-

mandate. Perché a quell'epoca i comandanti erano rigorosi, poco fronzoli, ma erano anche fratelli maggiori. Succedeva ogni tanto qualche baruffa con i "civili" di Bressanone e spesso il comandante stava andando dal sindaco a chiarire le cose. E stato un periodo di alti e bassi, ma anche di tensione: quando Tito minacciava i confini, tutta la Brigata era stata disposta a difesa e anch'io mi sono fatto quattro mesi a Torcento».

Il rapporto con la città era buono, anche se qualche zuffa nei locali non mancava. «Ma erano soprattutto i militari di Varna che attaccavano brigati», si difende subito Ravizzotti. «I brissinesi provocavano un po' per vedere se reagivano. Io il lunedì ricevevo i rapporti del fine settimana e ogni volta c'era un lungo elenco di militari coinvolti in qualche baruffa. Ma niente di serio per fortuna».

Roberto Magistri, classe 1938, ha fatto la naja un po' più tardi. «In divisa dal '59 al '61 - ricorda - e io l'Emergenza T sul fronte jugoslavo non la ricordo, ma cominciavano i primi venti del terrorismo.

IL PROGRAMMA DI OGGI

Alle 9 l'ultimo alzabandiera nella caserma di via Seidner

BRESSANONE

Leri c'è stato un "assaggio" con i momenti formali e l'accoglienza. Oggi è la giornata principale di questo quarto raduno della Tridentina. Di buon'ora, infatti, la Caserma Schenoni di via Mozart aprirà le porte per l'ultima volta, prima di soccombere alle ruspe. Alle 9 infatti è previsto l'alzabandiera nel piazzale con il saluto delle autorità civili e militari. Sarà un momento decisamente toccante perché molto presto quell'area accoglierà palazzine e non più divise. Finita questa cerimonia, al-

le 10.30 si ritorna in piazza Duomo per l'ammassamento a cui seguirà la sfilata degli alpini della Tridentina. Ne sono attesi circa due mila e sarebbe un record, anche se nel raduno di qualche anno fa tale numero era stato sfiorato. Per il pranzo sono stati predisposti circa 1200 pasti (distribuiti poi alla Fischymall) anche perché molti ospiti sono organizzati in altro modo. L'ammainabandiera sarà alle 17.30. Occhio a girare in città perché sarà impossibile trovare un parcheggio in prossimità del centro. Meglio affidarsi alle strutture.



no e sono stato congedato a Brunico. Ecco, devo dire che a Brunico era più dura». Dandoci così conferma indiretta che i militari a Bressanone, dove c'era il comando della Brigata, erano considerati un po' degli "imboscati", dei privilegiati, perché non si facevano le dure esercitazioni dei colleghi in Val Pusteria. Ma sono quelle storie tra il vero e la leggenda che girano ancora tra gli ex commilitoni. «Un



La Tridentina nei fatti non c'è più, ma l'esortazione resta buona

IL MOTTO
Dall'Asiago l'inevitabile "Tasi e tira"



NUOVE LEVE
Orgogliosi del cappello fin da piccoli



LA PARTECIPAZIONE
Tante divise, anche austriache



A DIFESA DEI CONFINI

Una storia partita nel 1951, con il rischio che non resti nulla

BRESSANONE
La Brigata alpina Tridentina è un pezzo di storia dell'Italia e Bressanone ha avuto l'onore di ospitare il comando, fin dal 1951, anno in cui venne istituita. Soppressa nel 2002, il nome è rimasto e designato una unità senza forze propria ad essere dislocata per fornire supporto logistico. Alla Tridentina sono state intitolate una scuola a Brescia, un rifugio alpino e diverse vie, soprattutto nelle province di Bergamo e Brescia, territori dai quali arrivava il maggior numero di reclute. In Alto Adige c'è una via ferrata nel Gruppo Sella e un rifugio in Valle Aurina. «Cosa resta oggi a Bressanone del nome Tridentina?», si è chiesto ieri il generale di Brigata Giorgio Rigon nel suo intervento storico davanti al sindaco. «Nulla, se non le caserme dismesse. Una comunità dove non si fa più l'Alza Bandiera è destinata a dimenticare gran parte della propria storia». E una piccola tirata di orechie alla città che non ha saputo dedicare alla "sua" Tridentina nemmeno una via (si è scelto un generico "via degli Alpini") e si è trattato di un sgarbo che ha lasciato dell'amaro in bocca. In fondo le divise sono state parte integrante della città per 51 anni, portando anche ricchezza, non solo problemi. La Brigata Alpina Tridentina è stata una delle cinque brigate alpine dell'esercito italiano specializzata nella guerra di montagna. Nel 1952 è stata la prima ad arruolare gli alpini postacademici. Per sei lustri, periodo ha avuto gestione una sezione di senes Bergamaschi. Nel 1963 venne assegnato alla Brigata il battaglione Alpini d'assalto "Val Brenta" per presidiare e rendere attive gran parte delle opere fortificate ereditate dal precedente Vallo alpino del Littorio, esistenti nel territorio dell'Alto Adige. Il comando del Val Brenta ha sede a Brunico con distaccamenti a Fivello di compagnia a Vipiteno e San Candido. All'epoca gli effettivi dell'intera brigata sono, mediamente, 3 mila uomini. Nel periodo della Guerra Fredda, il compito istituzionale della Tridentina, assieme alla Julia e alla Mantova, è quello di provvedere alla difesa del Nord Italia contro eventuali aggressioni delle truppe del Patto di Varsavia provenienti dalla Austria e dall'ex Jugoslavia. La Mantova, avrebbe potuto avvenire attraverso i valichi del Brennero, di Prato alla Drava-Versciacco e di Resia.

Sandro Gambera ha 87 anni. C'era anche lui ieri in piazza Duomo. «Ho fatto servizio dal '50 al '51 ma devo essere sincero, un po' mi sono imbozzato. Alla Schenoni non ci sono stato moltissimo, ma il ricordo è ancora vivo. Erano tempi abbastanza difficili e una certa tensione si respirava. Un aneddoto? Be', un episodio che mi avevano riferito riguardava un turno di guardia che aveva sentito dei rumori e imposto il "chivalà". Nessuno rispose e per la paura le guardie aprirono il fuoco. Alla fine si scoprì che erano solo delle capre che giravano in quella zona. Problema con i brissinesi? Mai. E soprattutto non ci sono stati mai problemi per questioni etniche. Semmai si trattava di ragazze, chi qualche rissa al bar. Ma la città ci ha sempre accolti bene».

prattutto non ci sono stati mai problemi per questioni etniche. Semmai si trattava di ragazze, chi qualche rissa al bar. Ma la città ci ha sempre accolti bene».

IL FUTURO

L'area diventerà un quartiere

La caserma fa parte dell'operazione di scambio provinciale

BRESSANONE

Oggi non ci sono più i confini alpini da difendere. Le esigenze della difesa sono cambiate, così come sono cambiate la geografia e la storia dell'Europa. La Tridentina intesa come unità di difesa dell'esercito ha fatto il suo tempo, non serve più. Restano però i ricordi e un pezzo di strada e di storia percorso fianco a fianco dalla città e dai militari. E se l'esercito si ritira, la città potrà tornare in possesso di un'area piuttosto vasta, a due passi dal centro.

Gli scambi tra demanio militare e Provincia sono oggetto di discussione politica da anni. La Difesa mantiene alcune strutture strategiche, chiede in cambio alloggi per gli ufficiali e in cambio cede le aree dismesse. Bressanone e Varna da questo punto di vista hanno molto da guadagnare, in termini di spazi, in quanto lì erano caserme piuttosto ingombranti. Il passaggio avverrà gradualmente: alla disponibilità di alloggi corrisponderà l'accatastamento delle aree dismesse. La stessa Bressanone è stata chiamata ad ospitare una serie di alloggi per i militari, ma il conteggio complessivo si fa a livello provinciale. Già deciso il destino della Schenoni. Farà spazio a palazzine e alloggi, diventando quindi parte integrante alla città. Può essere anche l'occasione di un recupero urbano complessivo, all'insegna della vivibilità, tenendo conto che siamo in via Seidner, cioè nella parte sud della città e non molto lontani dal centro storico. Addio a muri e divieto e via libera ad airole e appartamenti. La Schenoni resterà un ricordo tenuto vivo dagli alpini.



La caserma Schenoni, comando della Brigata Tridentina a Bressanone. Sarà rasa al suolo